IIM

Il Mattinale

We weekend

24/01

Roma, sabato 24 gennaio 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

LA SFIDA DI FORZA ITALIA

www.ilmattinale.it

PRESIDENZIALISMO

Sì al Nazareno, senza se e senza ma. Questa posizione ci dà modo di non rinunciare anzi di rivendicare la nostra idea presidenzialista

CENTRALITÀ

La sintesi della settimana trascorsa contempla al primo posto la ritrovata centralità di Forza Italia, grazie all'"eterno Berlusconi" (definizione di Stefano Folli), e non è ironia ma stupore

FEDELTÀ

Restiamo fedeli al "sì" dato da Berlusconi al Patto del Nazareno e all'Italicum 2.0, nonché all'impianto della riforma costituzionale specie riguardo al superamento del Senato, non più eletto direttamente dal popolo

BUONI AUSPICI

"La nuova legge (elettorale) sarà applicabile solo tra un anno e otto mesi. Un periodo sufficiente per una auspicabile maturazione di tutti i movimenti moderati e magari per introdurre l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, in modo da rendere finalmente l'Italia una moderna democrazia" ***(Berlusconi)***

EFFETTO TSIPRAS/1

Uno è positivo per tutti. L'affermazione del primato della democrazia è una gran cosa. Tsipras dopo le affermazioni massimaliste di queste giorni spunterà condizioni più favorevoli al suo popolo di quelle che un governo debole ha dovuto sottoscrivere

EFFETTO TSIPRAS/2

C'è un aspetto negativo però di questo successo dell'estrema sinistra: l'ondata che investirà l'Italia, consolidando la sinistra reazionaria

TROPPO POCO E TROPPO TARDI

Draghi ha fatto il possibile, ma il rischio che l'Europa si assume nell'immissione di denaro fresco per acquistare titoli di Stato e' solo del 20 per cento

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE DEL SABATO

Quattro punti cardinali per capire la settimana passata. Il punto numero uno è la ritrovata centralità di Forza Italia che dice sì al Nazareno, ma non disdegna di rivendicare il suo ideale presidenzialista. Da qui discende il resto: il giudizio sul trionfo prevedibile dell'estrema sinistra greca; quello sul Quantitative Easing; quello sulla strana vicenda delle Banche Popolari

1. SI' AL NAZARENO, SENZA SE E SENZA MA. QUESTA POSIZIONE CI DÀ MODO DI NON RINUNCIARE ANZI DI RIVENDICARE LA NOSTRA IDEA PRESIDENZIALISTA, SENZA CHE SIA TRASFORMATA DA UNA PARTE E DALL'ALTRA IN QUALCOSA DI EVERSIVO DEGLI ACCORDI SOTTOSCRITTI

La sintesi della settimana trascorsa contempla al primo posto **la ritrovata centralità di Forza Italia**, grazie all'**"eterno Berlusconi"** (definizione di Stefano Folli), e non è ironia ma stupore. Non è la sostituzione, quasi fossimo ruota di scorta, della parte dissidente del Partito democratico con carne da cannone fresca. Ma è un atto di saggezza e follia insieme che **sposta l'asse, cambia il paradigma della politica.**

Non lega le mani alle nostre idee ma le slega. Restiamo fedeli al "sì" dato da Berlusconi al Patto del Nazareno e all'**Italicum 2.0**, nonché all'impianto della riforma costituzionale specie riguardo al superamento del Senato, non più eletto direttamente dal popolo.

Questa posizione ci dà modo di non rinunciare anzi di rivendicare **la nostra idea presidenzialista**, senza che sia trasformata da una parte e dall'altra in qualcosa di eversivo degli accordi sottoscritti.

Da qui la decisione del capogruppo **Brunetta** di **sostenere gli emendamenti proposti sia da deputati di Forza Italia sia da altri di centrodestra per modificare l'art. 21 in senso presidenzialista.** Che poi ci sia chi strumentalizza questa scelta per trasformarla in veleno, spiace ma non stupisce. Non deflettiamo né dalla leale adesione al Patto, né dalla affermazione di un valore come il presidenzialismo, che il Presidente **Silvio Berlusconi**, nella lettera inviata a militanti e simpatizzanti proprio per annunciare il sì al Nazareno, rivendicava con convinzione: **"La nuova legge (elettorale) sarà applicabile solo tra un anno e otto mesi. Un periodo sufficiente per una auspicabile maturazione di tutti i movimenti moderati e magari per introdurre l'elezione diretta del Presidente della Repubblica**, in modo da rendere finalmente l'Italia una moderna democrazia". Intanto piantiamo sul campo delle riforme la nostra non inutile bandiera. Che resti agli atti.

2. IL SUCCESSO DI CUI E' ACCREDITATO TSIPRAS IN GRECIA PUO' PERSINO ESSERE UTILE ANCHE ALL'ITALIA. PURCHE' NON RIDIA SPAGO DENTRO IL PD AI COMUNISTI. E LA CENTRALITA' DI FORZA ITALIA OFFRE A RENZI IL MODO DI IMPEDIRLO

La Grecia va verso sinistra, sinistra estrema. Vedremo, se come fanno presagire i sondaggi e l'aria che si respira ad Atene, **Tsipras** trionferà addirittura ottenendo

la maggioranza assoluta. Ci sono due prevedibili effetti di questa vittoria di **Syriza.** Uno è positivo per tutti.

L'affermazione del primato della democrazia è una gran cosa. Tsipras dopo le affermazioni massimaliste di queste giorni spunterà condizioni più favorevoli al suo popolo di quelle che un governo debole ha dovuto sottoscrivere. E questa duttilità farà bene a tutti.

Non si può pretendere da un popolo che dica di sì ad una macelleria sociale per assecondare una politica generale di rigore e austerità bocciati dall'esempio americano.

C'è un aspetto negativo però di questo **successo dell'estrema sinistra**: **l'ondata che investirà l'Italia, consolidando la sinistra reazionaria** che vuol conservare il welfare così com'è, sognando un ritorno agli anni '70 con le sue baby-pensioni e il posto garantito agli assenteisti. In questo senso **aver sottoscritto il Nazareno** – sempre che non ci siano colpi gobbi di Renzi per il Quirinale – **dovrebbe garantire l'Italia dal ritorno sotto altri nomi del comunismo.**

3. DRAGHI HA FATTO IL POSSIBILE, MA IL RISCHIO CHE L'EUROPA SI ASSUME NELL'IMMISSIONE DI DENARO FRESCO PER ACQUISTARE TITOLI DI STATO E' SOLO DEL 20 PER CENTO. TROPPO POCO E TROPPO TARDI. INTANTO LA MERKEL TRATTA GLI ITALIANI COME CAMERIERI A CUI CONCEDERE LA MANCIA DI UN SORRISO

Il **"Quantitative Easing"** (QE) **è per noi: troppo poco, troppo tardi, ma meglio di niente.**

Si tratta di non perdere tempo. E usare del buono che comunque c'è, ma che si rivelerà tale solo se il governo accetterà

le soluzioni da noi avanzate su Jobs Act, tasse sulla casa, burocrazia, società a partecipazione degli enti locali...

Perché troppo poco e troppo tardi? Mario Draghi per salvare il salvabile ha dovuto cedere ai tedeschi.

Dopo una trattativa protrattasi per anni, **è riuscito a sparare il colpo di bazooka per fermare il panzer della deflazione.**

La Germania però ha ottenuto che il rischio per la Banca centrale europea fosse del 20 per cento, mentre il restante 80 è in carico – come fosse una fideiussione – **alla Banche centrali nazionali**.

Il **20 per cento** è esattamente **la quota di solidarietà europea**, di sogno europeo, di comunanza reale che lo Stato egemone è disposto ad accettare: il 20 per cento. Dinanzi a questa miseria, Draghi è riuscito a raddoppiare da 500-600 miliardi a 1.140 miliardi l'immissione di liquidità.

Ora la Germania fa la faccia cattiva, ma in realtà sa bene che ha riaffermato la sua prepotente potenza.

Lo si è visto anche dal tono della visita della **Merkel a Firenze.**

In sintesi: italiani bravi e simpatici camerieri, buona la pizza, ottimo il vino, arte meravigliosa, musei un po' da sistemare, ah se ce li avessimo noi, **fate i bravi sulle riforme. Paternalismo tedesco.**

Intanto la Bundesbank, la famosa Buba, maltratta l'Italia e usa toni durissimi. La spiegazione: ragioni di bottega interna, bisogno di popolarità in Germania dove cresce il partito antieuro... **Una statista come la Merkel dovrebbe allargare un po' la mente, e uscire dai parametri locali se non vuole portare l'intera Europa e con essa la Germania nel baratro. Ah, ci fosse Berlusconi... Ma ci sarà...**

4. BANCHE POPOLARI. BRUTTI SPIFFERI GELANO LE OSSA DEL GOVERNO. PERCHE' USARE IL DECRETO LEGGE? QUALCUNO HA GIOCATO SULLE INFORMAZIONI RISERVATE?

Banche popolari. Brutti spifferi gelano le ossa. La **Consob** come autorità di controllo si sta muovendo e siamo certi userà il giusto rigore su una questione di peso strategico com'è il sistema bancario.

C'è stato chi ha approfittato – grazie a informazioni previe, magari arrivate per tempo a Londra – della **repentina trasformazione delle Banche popolari in Società per azioni?**

Noi protestiamo fermamente per l'uso della decretazione d'urgenza in una materia che non la richiedeva, un modo di procedere che lascia la porta aperta al sospetto.

Il "Corriere della Sera", con un coraggio che fa onore a Ferruccio de Bortoli, fa giornalismo serio e lascia intravedere scenari inquietanti.

Chi c'era a Londra molto amico di Renzi? A pensar male si fa peccato, con quel che andreottianamente segue.

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 19/Martedì 20/Mercoledì 21 gennaio 2015

1. ***Lunedì 19 gennaio:*** ***SONDAGGI E POLITICA*** *– Che cosa insegna il crollo di Renzi nei sondaggi e la crescita del centrodestra (ma soprattutto della Lega). L'Italia sta male, e cerca una rinascita. Le conseguenze di questo spostamento dei voti? Dobbiamo dire di no al premio di lista e farlo sapere al Paese. E il Colle è bene si sposti verso destra. Nella logica dei pesi e contrappesi. Altrimenti le prime quattro cariche dello Stato sarebbero appannaggio della sinistra. Con una rottura clamorosa rispetto ai numeri del Paese reale* p.8
2. ***Martedì 20 gennaio:*** ***SONDAGGI E POLITICA*** *– Il crollo di Renzi e la crescita del centrodestra, che cosa insegna? Bocciano annunci e intrighi. Premiano la chiarezza. Il nostro sì al Patto del Nazareno. Quello vero…* p. 12
3. ***Mercoledì 21 gennaio:*** ***EDITORIALE SULLA RAGIONEVOLE FOLLIA*** *– Il nostro sì alla legge elettorale salva il percorso di riforme. Renzi non ha più la maggioranza. La "lungimirante pazzia" di Berlusconi propone una sfida per il futuro e cambia i parametri della politica* p. 15

Le vignette della settimana p. 19

Per saperne di più p. 24

(1)

Lunedì 19 gennaio

SONDAGGI E POLITICA

Che cosa insegna il crollo di Renzi nei sondaggi e la crescita del centrodestra (ma soprattutto della Lega). L'Italia sta male, e cerca una rinascita. Le conseguenze di questo spostamento dei voti? Dobbiamo dire di no al premio di lista e farlo sapere al Paese. E il Colle è bene si sposti verso destra. Nella logica dei pesi e contrappesi. Altrimenti le prime quattro cariche dello Stato sarebbero appannaggio della sinistra. Con una rottura clamorosa rispetto ai numeri del Paese reale

I **sondaggi** non dicono tutto della vita politica di un Paese.

Dicono però come la gente la capisce e la giudica.

Non sono profetici, valgono per quell'istante. Ma quando, di momento in momento, segnalano una tendenza chiara, si trasformano da fotografia in film. Permettono una narrazione, per usare un termine in voga. Il sondaggio che abbiamo sottomano – confezionato per il Corriere dalla Sera da **Nando Pagnoncelli** e che riproduciamo di seguito – racconta una storia precisa, senza troppi spazi per divagazioni.

1) **Il Pd di Matteo Renzi va giù**, ben sotto il clamoroso 40-41 per cento del maggio 2014, e il 38,3 dell'autunno. Non salta l'asticella del 35 per cento, e si ferma al **34,8**. La tendenza precipitosa verso il basso dice un sacco di cose. La gente non è per nulla contenta di quel che sta facendo il governo. Il semestre europeo invece di consegnare la laurea di statista a Renzi, ne ha lesionato l'immagine. Questa perdita di consensi non va a beneficio della sinistra più estrema. E il risultato è che il **centrosinistra in blocco non vale quel che poco fa valeva da solo il Pd.**

2) **La Lega di Matteo Salvini è in crescita galoppante.** Sta al 12,8. Risultato mai raggiunto nella sua storia.

3) **I consensi del centrodestra aumentano**, in coalizione sarebbero inferiori di 2,3 punti percentuali a quelli del centrosinistra.

4) Il **Movimento 5 Stelle cala ma tiene al secondo posto.**

E **Forza Italia**? Siamo al **14,8 per cento.** Come con realismo riconosce Berlusconi da mesi, stiamo pagando un prezzo salato al nostro senso di responsabilità, al nostro sì alle riforme le quali sono evidentemente percepite come un sì tout-court a Renzi.

Del resto non è facile spiegare in questo momento alla gente, e ai nostri stessi elettori più affezionati, **che noi siamo all'opposizione.**

Basti leggere gli interventi dei nostri parlamentari in Aula e in Commissione sui provvedimenti su fisco e occupazione, su Europa e politica estera per constatarlo. Ma questa faccia della luna è coscientemente oscurata dai mass media, oltre che da avversari ma anche da alleati storici.

Questa nostra opposizione sulle materie di governo è percepita come una verità di comodo, mentre in realtà saremmo gli alleati più preziosi del Partito democratico.

Del resto è la tesi espressa con consapevole cinismo proprio da Matteo Salvini. In questo modo raccoglie a secchiate consenso tra la nostra gente, oltre che tra chi aveva votato Grillo.

Del resto la fortissima enfasi sulle riforme, che sembra l'unica cosa che questo governo vuol fare davvero, mentre rinvia le questioni del fisco e dell'economia, sembra esattamente funzionale a far percepire la nostra presenza in Parlamento unicamente alle "nostre riforme", che forse erano tali all'inizio, ma che Renzi ha scientemente demolito.

La Lega ha preso la rincorsa, a questo punto la narrazione sembra inevitabilmente procedere verso il sorpasso del Carroccio. Ovvio che a questo punto fa ancora più comodo al Pd chiudere la legge di riforma elettorale inserendo nell'Italicum il premio di lista.

Qualora – e non è detto – si formasse una **lista unitaria del centrodestra**, in queste condizioni ad avere la massima rappresentanza sarebbe la Lega. E la polarizzazione del confronto sarebbe un danno per il clima del Paese e indurrebbe i moderati ad accettare la seduzione di Renzi.
Qualche considerazione.

L'unità di Forza Italia intorno a Berlusconi è necessaria. Il calo dei consensi visibilissimo rafforza l'idea che la composizione del Parlamento oltre che incostituzionale non rispecchi in alcun modo i numeri reali della società.

E quindi **la scelta del Presidente della Repubblica**, **oltre che decisa in comune, deve essere una fonte di equilibrio reale. Deve spostarsi sul centrodestra per garantire un contrappeso istituzionale autentico.** Se così non avvenisse saremmo di fronte al fatto che le prime quattro cariche dello Stato apparterebbero alla sinistra!

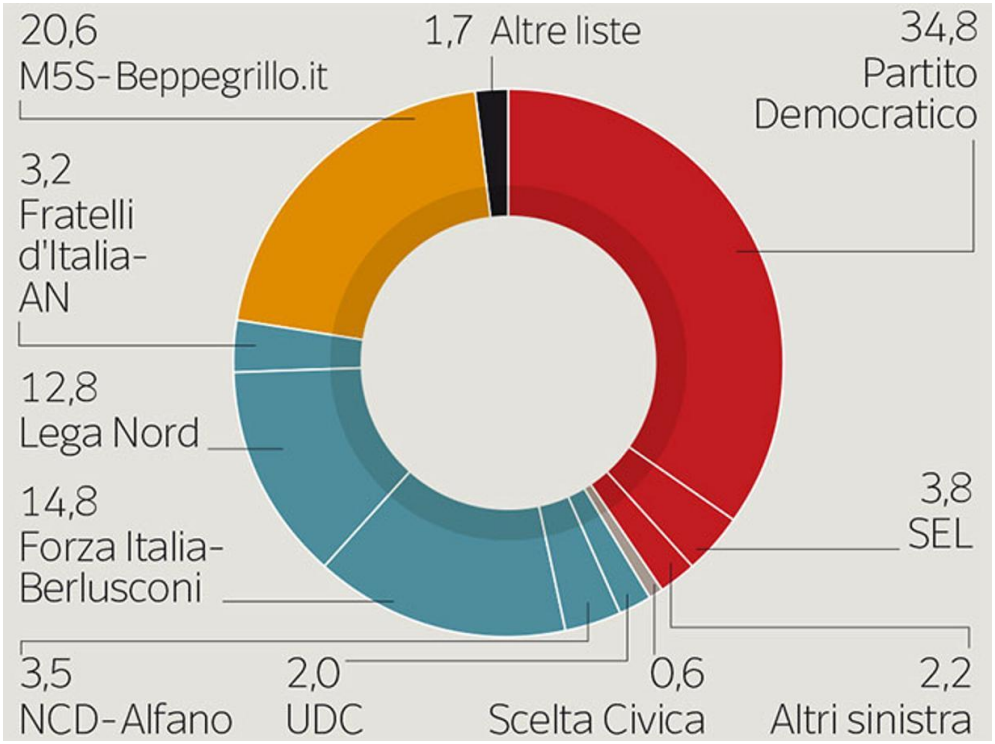
Questa unità di Forza Italia nel far valere la sostanza metodologica del Nazareno, tenendo fermo pubblicamente, senza asprezze ma con fermezza, il riaffermato no al premio di lista, alla soglia del 3 per cento e alle preferenze, **aiuterebbe a comunicare la nostra autentica posizione di opposizione responsabile e a portare a termine riforme davvero positive per la nostra democrazia.**

Con ciò impedendo che il benedetto incremento della Lega si trasformi in un improvvido dimagrimento di Forza Italia.

SONDAGGIO PAGNONCELLI per IPSOS

UNITI SI VINCE!

I democratici perdono 6 punti. Stabile M5S. Il centrodestra unito cresce di 5 punti e fa paura

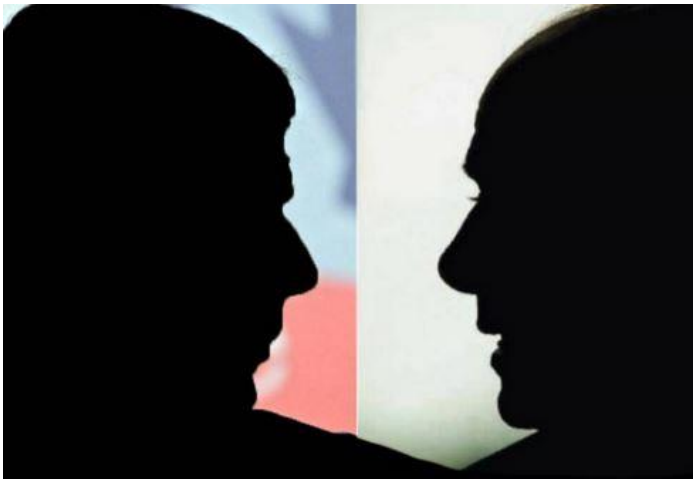


(2)

Martedì 20 gennaio

SONDAGGI E POLITICA

Il crollo di Renzi e la crescita del centrodestra, che cosa insegna? Bocciano annunci e intrighi. Premiano la chiarezza. Il nostro sì al Patto del Nazareno. Quello vero…



Il sì sì, no no.

Berlusconi ha sempre avuto questa caratteristica. **Non ha mai sopportato le oscurità.** Per questo è stato il preferito dagli italiani quando ha potuto competere senza azzoppamenti infami.

Con questo spirito il nostro leader si è accostato all'incontro di Largo del Nazareno del 18 gennaio 2014. Sul Patto che ne è derivato ha mantenuto questa limpidezza.

CONTENUTI CONDIVISI. **"Profonda sintonia" sulla legge elettorale a base spagnola**, che garantisce governabilità e spinge al bipolarismo; sul progetto appena abbozzato di **superamento del bicameralismo perfetto**, per modernizzare e velocizzare il processo legislativo.

METODO CONDIVISO. **“Profonda sintonia” sui possibili cambiamenti**. Ciascuno dei partner procede verso una nuova formulazione della legge elettorale e della riforma costituzionale solo se l’altro è d’accordo.
Se non si è d’accordo, ci si attiene a quanto accettato da entrambi.

Non si può essere d’accordo fino a un certo punto, poi uno procede come gli pare. E’ chiaro infatti che questo comporta una slealtà di fatto. Sarebbe come sancire – a causa dell’incostituzionalità che determina numeri fasulli in Parlamento – **la legge della prepotenza**.

Un patto, un qualsiasi patto, suppone la pari dignità dei contraenti, la libertà dei sottoscrittori, per questo ripetiamo le ragioni del nostro no al premio di lista.

Privilegia innaturalmente il bipartitismo. In teoria. In pratica, stante la situazione storica, da cui qualsiasi legge non può prescindere, e cioè con un unico partito sopra il 30 per cento e gli altri distaccati di circa 15 punti come minimo, si finisce per approdare a **un gioco senza avversari**, ad un pianeta rosso intorno a cui ruotano inutilmente aggressivi satelliti più o meno grandi, ma senza possibilità di ribaltare per chissà quanti anni il corso delle cose.

Oltretutto la soglia del 3 per cento incoraggia la frammentazione a tutto vantaggio chissà come mai del **partito che si confeziona a sua misura una legge cannibalistica.**

Non ci sono accordi occulti. C’è un Patto del Nazareno che è stato sottoposto a imperiose se non leonine modifiche.

Berlusconi tiene aperto il dialogo. Sa bene che questo comporta un prezzo. Ma non rinuncia al suo protagonismo in nome della democrazia. E’ quella che vuole difendere.
La partita è composita ma non complicata. Attraversa le scelte per il Quirinale e per le riforme più importanti, ed esige libertà, parità, ragionevolezza.
Ragionevole è il premio di coalizione, che consente una reale competizione tra centrosinistra e centrodestra.

Ragionevole è accettare la saggezza del Parlamento che impedisce alla riforma costituzionale sul bicameralismo e il Titolo V di piombare come un meteorite senza rispettare la logica del dialogo.

Ragionevole è scegliere un Presidente della Repubblica che sia espressione di un voto dove non siano decisivi i 148 deputati incostituzionali.
Ragionevole è che non ci siano tutte le prime quattro cariche dello Stato affidate a persone di sinistra, che ha prevalso per lo 0,37 per cento dei voti.

La nostra idea è piuttosto antica. Si chiama democrazia. Crediamo che il popolo sia il miglior giudice delle convenienze politiche. Il punto culminante è il voto a suffragio universale, con una legge che non sia un guanto calzabile da un solo contendente, guarda caso proprio quello che la propone…
Nell'attesa, guardiamo con attenzione ai **sondaggi**. **Non sono mai giusti alla virgola, ma dicono il giudizio delle masse.**

Renzi e il Pd scendono. Il centrodestra sale. E nel centrodestra cresce specialmente la Lega.

Noi ci fidiamo di questa "quasi" infallibilità del corpo elettorale. E' manipolabile, certo. Ma fino ad un certo punto. Poi scatta una resistenza fortissima. In Italia questo si è manifestato con il no al comunismo, nonostante cultura, magistratura, scuola fossero casematte del Pci.

C'era una chiara scelta di campo. E **il popolo ha optato per la libertà. Per questo nel 1994 ha vinto Berlusconi.** Per questo la sinistra e la magistratura politicizzata lo hanno aggredito con la guerra dei vent'anni.
Oggi come nel 1994, come nel 1948, il popolo italiano non sopporta le oscurità, esige trasparenza.

Abbiamo pagato il sì responsabile al Nazareno. Al Nazareno però, non al suo stravolgimento.
Patti chiari, amicizia lunga.

(3)

Mercoledì 21 gennaio

SULLA RAGIONEVOLE FOLLIA

Il nostro sì alla legge elettorale salva il percorso di riforme. Renzi non ha più la maggioranza. La “lungimirante pazzia” di Berlusconi propone una sfida per il futuro e cambia i parametri della politica

La **lettera di Silvio Berlusconi** proposta in esordio di “Mattinale” va letta con onestà e capacità di stupore.

Dire di sì a Renzi, di fatto garantirgli la maggioranza perduta dal suo governo al Senato. Dirgli di sì sulla fiducia, in uno slancio di ottimismo.

E insieme non negare il rischio.

La scelta di Silvio ha per scopo di **“rendere finalmente l'Italia una moderna democrazia”**. Ma egli comunica che tutto questo non è un risultato scontato. Usa la formula “può essere forse”. Aggiunge un “Vedremo”. **È una sfida. E a noi le sfide piacciono.** È motivata dal **senso di responsabilità**: il tanto peggio tanto meglio, il godimento della scivolata dell’avversario, non appartiene al sistema di valori di Forza Italia. Nello stesso tempo, mai il senso di responsabilità nella storia politica della Repubblica è stato così somigliante alla follia. Diciamo

meglio: alla **ragionevole follia**. “Visionaria e lungimirante pazzia”, come ha scritto lui stesso.

E qui siamo all’impossibilità di catalogare il nostro leader e il suo movimento. C’è qualcosa in più dell’elenco di ideali, interessi, storia, convenienze, statistica.

C’è **il gusto dell’umana avventura di libertà. Da quella ragionevole follia, lo sappiamo per esperienza, possono sgorgare miracoli. Il realismo se non si mescola al sogno diventa conservazione.**
Silvio Berlusconi è così. Per fortuna è così. Non è solo una benedizione per gli elettori di centrodestra, ma per l’intero popolo italiano.

Con un linguaggio più pratico, esaminiamo la novità.

Berlusconi ha detto di sì a una legge elettorale che ospita nel suo seno cose che ci piacciono insieme ad altre contro cui ci siamo battuti: il **premio di lista** invece che di coalizione, la **soglia del 3 per cento**.

In questo momento regalerebbe la vittoria al Pd, o manderebbe al ballottaggio Pd e Cinque Stelle. Mentre il 3 per cento consente il protrarsi di una frammentazione in contraddizione con lo scopo dichiarato di arrivare al bipartitismo…

Tant’è. L’alternativa era non far nulla, lasciar cadere il processo di riforme, o lasciare che Renzi mediasse con la sinistra e l’estrema sinistra, con ciò peggiorando le cose, e proiettando ombre – è il caso di dirlo – estremamente sinistre sul Quirinale.

Dunque **c’è molta ragionevolezza nella follia di Berlusconi.**

Da qui la prospettiva di ricostruire, nello spazio di 18 mesi, una solida **lista unica di centrodestra**, procedendo verso una unità a questo punto doverosa tra i partiti che si riconoscono tra i popolari europei, e di certo capace di stringere accordi con la Lega, consapevoli delle tante cose comuni che ci rendono alleati prevalenti rispetto alle differenze.

E' certo adesso che il Patto del Nazareno cambia forma e dimensioni. In un primo momento è stato un valore aggiunto rispetto alla normale logica dei numeri. Dal punto di vista aritmetico si caratterizzava come un optional senza la potenza per condizionare le scelte politiche ordinarie. Era il riconoscimento della necessità morale e politica di concordare riforme bipartisan per far funzionare meglio le istituzioni, con una nuova legge elettorale e modifiche costituzionali di Senato e autonomie locali.
Dinanzi al nostro no per cambiamenti incommestibili, aveva orgogliosamente annunciato: "Alcuni frenano? Faremo anche da soli" (7 novembre). Ha constatato che da soli non ce la facevano proprio.

E qui **Berlusconi** ha assunto su di sé la **responsabilità di impedire al carro dell'avversario di finire fuori strada o di consentire andasse nelle mani dei dirottatori di sinistra con gravi danni per il popolo italiano.**

Questo 'sì' folle e lungimirante cambia i parametri.

Non siamo un carrello attaccato al treno di Renzi. Siamo su quel treno. Non come ospiti che non devono disturbare il manovratore. Ma come **rappresentanti del grande popolo dei moderati** che porta con sé idee, proposte, valori, ideali, tutto. Senza fretta.

Non mettiamo nessun macigno sul tavolo a cui stiamo seduti insieme al Pd e all'Ncd. **Il resto – dopo la follia – è buon senso, realismo, volontà di difendere gli interessi del ceto medio.**
Ci permettiamo di chiudere con una considerazione di ottimismo, sulla base dei precedenti.

Berlusconi è davvero questa persona straordinaria, capace di sfide impensabili. Del resto è una prova di giovinezza.
I vecchi sono quelli che non vedono futuro, si siedono sui traguardi raggiunti, e li difendono. **Berlusconi vede oltre. Apre una prospettiva nuova. Lungimirante follia.**

Silvio Berlusconi: “Il premio alla lista va verso il bipartitismo”

Da sempre affermiamo che, dal 1948 ad oggi, noi italiani non abbiamo mai imparato a votare. La legge in discussione al Senato può forse essere lo strumento per superare quella frammentazione endemica del quadro politico che riteniamo essere uno dei peggiori mali della nostra democrazia e che troppe volte, nei decenni passati, ha contribuito a minare l'efficacia della azione di ogni governo.

Nella cosiddetta Prima Repubblica sono stati indispensabili cinque partiti per fare una maggioranza e un governo. Col risultato che i litigi erano la regola e i governi duravano in media undici mesi. Dal '94 ad oggi la situazione è un po' cambiata. Nel Centro-Destra abbiamo cercato col Popolo della Libertà di mettere insieme sette partiti (tutti meno la Lega) ma l'esperimento ha funzionato solo in parte.

Ora con la nuova legge elettorale l'attribuzione del premio di maggioranza a una lista invece che a una coalizione può rappresentare un importante stimolo a superare egoismi e particolarismi delle forze politiche, quasi una imposizione di legge per l'unificazione del Centro-Destra. E' questo un ulteriore tentativo per raggiungere quel bipolarismo che davvero riteniamo essere la migliore soluzione per governare un Paese.

Vedremo. La nuova legge sarà applicabile solo tra un anno e otto mesi. Un periodo sufficiente per una auspicabile maturazione di tutti i movimenti moderati e magari per introdurre l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, in modo da rendere finalmente l'Italia una moderna democrazia.

Silvio Berlusconi

20 gennaio 2015

Le vignette della settimana

Lunedì 19 gennaio

Martedì 20 gennaio

Mercoledì 21 gennaio

Giovedì 22 gennaio

Venerdì 23 gennaio

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide 731-732-736-739
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMPLOTTO

Per approfondire leggi le Slide 679
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide 726-727-728-729-730
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it